

Porto e torri costiere di Arbatax

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Descrizione del bene

Il moderno abitato di Arbatax sorge al centro della costa orientale sarda, in un punto dove il litorale è movimentato da promontori e insenature, a ridosso del Capo Bellavista e nelle immediate vicinanze dello Stagno di Tortolì (fig. 1).

La piana di Tortolì-Arbatax ha rappresentato in ogni epoca un luogo propizio per l'inse-diamento umano, dato che, grazie alla sua favorevole posizione vicino al mare, ha da sempre offerto la possibilità di praticare l'agricoltura, l'allevamento e la pesca.

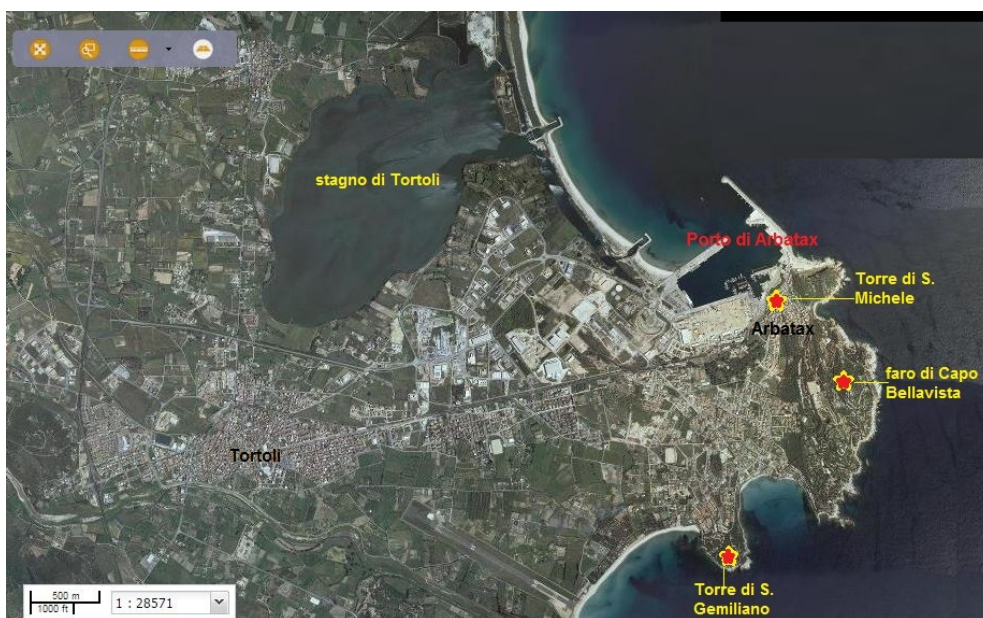


Fig. 1 - (da Sardegnageoportale; rielaborazione M.G. Arru).

Le fasi culturali più antiche risalgono all'Età Neolitica e sono testimoniate da monumenti di carattere funerario (*domus de janas*) e da elementi che riflettono gli aspetti della cosiddetta religione megalitica, come *menhirs*, massi con coppelle, pietre sacrificali, petroglifi (figg. 2-3). Mancano, invece, i resti riferibili agli ambienti abitativi.



Fig. 2 - La *domus de janas* scavata sotto il colle di S'Ortali 'e su Monte (foto di C. Nieddu).

Fra i numerosi siti che testimoniano la presistoria sarda rivestono particolare importanza il complesso archeologico di San Salvatore, presso l'omonima chiesa campestre, dove sono presenti due *domus de janas*, tre *menhirs* aniconici e un masso con coppelle e la necropoli ipogeica di Monte Terli, costituita da otto *domus de janas*.



Fig. 3 - I *menhirs* di fronte alla tomba di giganti di *S'Ortale 'e su Monte* (foto di Unicity S.p.A.).

L'Età Nuragica è attestata da numerosi nuraghi, sia semplici che polilobati e da alcune sepolture. In particolare a *S'Ortali 'e su Monte*, sono presenti un nuraghe e due tombe di giganti (figg. 4-5).



Fig. 4 - Il nuraghe di *S'Ortali 'e su Monte* (foto Unicity S.p.A.).



Fig. 5 - L'esedra della tomba di giganti di *S'Ortali 'e su Monte* (foto Unicity S.p.A.).

Qui il rinvenimento di alcune capanne e di 12 silos in muratura per la conservazione del grano, indica la presenza di un insediamento i cui abitanti, dediti all'agricoltura, sfruttavano la fertile pianura circostante per coltivare i cereali.

La presenza delle genti fenicio-puniche nel territorio di Tortolì è testimoniata più che dal ritrovamento di manufatti, da alcune fonti letterarie antiche che, sebbene di epoca successiva a quella punica, sono ricche di notizie utili alla ricostruzione delle vicende storiche. Il poeta Claudio Claudiano, vissuto tra la fine del IV e gli inizi del V secolo d.C., nella sua opera *De bello Gildonico*, nel descrivere la Sardegna dice che occupa una posizione favorevole per chi vuole dirigersi verso Cartagine o l'Italia e precisa che le navi per evitare le insidie della costa sarda, entrano a *Sulci*, antica colonia di Cartagine. La maggior parte degli studiosi colloca lo scalo di *Sulci* presso lo stagno costiero di Tortolì e ritengono che rappresentasse una tappa importantissima per le rotte commerciali, sia fenicie che puniche, che conducevano verso le coste dell'Italia centro-occidentale (fig. 6).

le strade dell'impero romano, viene indicato il porto di *Sulcis* e anche questa citazione contribuisce a collocare il sito presso lo stagno di Tortolì.

Durante l'Età Romana la regione ogliastrina, attraversata dalla strada che collegava *Carales* e Olbia, aveva una forte connotazione militare, come dimostra il ritrovamento, tra Lanusei ed Ilbono, di diplomi¹ e di decorazioni militari (*phalerae*)² che indicano la presenza di veterani romani³.

Le informazioni sulla natura degli insediamenti, che dovevano essere soprattutto rurali, sono scarse, ma in alcune aree, come nella piana costiera dello stagno di Tortolì, si concentra la maggior parte delle testimonianze di cultura materiale databili all'Età Romana. In questa fase storica le imbarcazioni romane che solcavano il Mediterraneo dirette verso il Nord Africa trovavano un approdo sicuro lungo la costa di Tortolì-Arbatax, come confermano i numerosi rinvenimenti subacquei lungo la costa orientale della Sardegna, da Olbia a Cagliari. In particolare, al largo di Capo Bellavista-Arbatax, è stato ritrovato un relitto di una nave che trasportava un carico di lingotti di stagno, rame e ferro, provenienti dalle miniere della provincia romana della Betica (attuale Andalusia) e databili al I secolo d.C. Inoltre, il recupero in mare di un cospicuo numero di anfore, testimonia l'esistenza di intensi traffici commerciali tra la costa ogliastrina e gli altri paesi del Mediterraneo, in particolar modo col Nord Africa. Ciò è avvalorato anche dalla citazione riportata nella *Geografia* di Claudio Tolomeo (II secolo d.C.) del *Sulpicius Portus*, la cui ubicazione è da collocare presso l'attuale stagno di Tortolì.

Il complesso delle torri costiere della Sardegna ha rappresentato per secoli uno dei principali sistemi difensivi dell'isola, consentendo di avvistare l'arrivo di eventuali nemici dal mare. Le scorrerie degli Arabi sulle coste sarde iniziarono nei primi anni dell'VIII secolo d.C. e proseguirono nei decenni successivi, tanto da rendere necessaria la costruzione delle prime torri per la difesa costiera.

¹ Il "diploma militare" è un documento scritto su una tavoletta in bronzo che i soldati dell'esercito romano ricevevano al momento del congedo, solitamente dopo 20-25 anni di servizio, in cui veniva attestato che il titolare era stato congedato con onore.

² La *falera* era un disco decorativo in metallo, che poteva ornare sia le corazze dei soldati, sia la bardatura dei cavalli.

³ Tutti i militari, dopo aver ottenuto il congedo, venivano designati come "veterani". Tale qualifica comportava vantaggi di carattere finanziario e l'assegnazione di terre, in Italia o nelle province.

Dal IX al XV secolo, durante il periodo dei Giudicati sardi (Cagliari, Arborea, Torres e Gallura) e del dominio pisano e genovese, furono edificate numerose fortificazioni, tanto che, all'inizio del dominio spagnolo sull'isola, circa sessanta torri vigilavano sulle coste sarde. Agli inizi e per tutta la prima metà del XVI secolo le incursioni aumentarono considerevolmente e dal 1570 si iniziò a progettare una rete di fortezze per la difesa delle coste. Nel 1587 il re Filippo II di Spagna costituì la "Reale Amministrazione delle Torri", affidandole il compito di costruire nuove torri, di provvedere alla loro gestione, di arruolare i soldati e di rifornirli di armi. Il fenomeno della pirateria cessò agli inizi del XIX secolo e di conseguenza le torri costiere persero le loro funzioni.

In generale, le torri erano disposte in punti strategici da cui era possibile scrutare ampi tratti di mare e ciascuna torre era posizionata da poter comunicare, per mezzo di segnali luminosi, con le torri vicine.

Ad Arbatax, nella parte centrale della costa orientale sarda, furono costruite, tra il XVI ed il XVII secolo, tre torri di avvistamento e difesa per proteggere il territorio dalle incursioni dei pirati. Le torri di San Michele e di San Gemiliano sono ancora visibili, mentre la terza, detta "di Largavista" è stata demolita nella seconda metà del XIX secolo per far posto al Faro di Bellavista.

La torre di San Miguel, originariamente indicata in arabo come "*Arba a Tasciar*", cioè la "quattordicesima torre", avrebbe dato il nome al borgo di Arbatax, cresciuto, nel corso del tempo, proprio attorno ad essa. Costruita alla metà del XVI secolo, è alta 15 metri, ha forma troncoconica (diametro inferiore di 15 metri, superiore di circa 11 metri) e una poderosa struttura muraria realizzata con blocchi di granito e porfido. Al suo interno è divisa in due livelli messi in comunicazione da una scala interna alla muratura.

La torre, posta a guardia del porto, era dotata di cannoni e di spingarde e, nel corso dei secoli, fu oggetto di numerosi attacchi e tentativi di sbarco. L'edificio nel 1846 cessò la sua funzione di avvistamento e difesa per diventare, in seguito, caserma della Guardia di Finanza.





Fig. 7 - La torre di S. Miguel e, sullo sfondo il faro di Bellavista (foto Unicity S.p.A.).



Fig. 8 - La torre di S. Miguel (foto Unicity S.p.A.).

La torre di San Gemiliano, realizzata nel 1587, era originariamente detta in arabo "Tarasciar", ossia "tredicesima torre"; nel XVII secolo veniva chiamata, torre di *Zacurru* e solo nel 1767 iniziò ad essere chiamata con il nome attuale. Sorge a 43 metri sul livello del mare, su un piccolo promontorio che sorveglia la baia di Porto Frailis, a circa 4 Km da Tortolì. Dall'edificio si ha una visuale di oltre 25 km, tanto da poter controllare agevolmente le spiagge e da avere contatti visivi con le torri di Barì a sud e di Bellavista a nord-est.



Fig. 9 - La torre di S. Gemiliano (foto Unicity S.p.A.).

Realizzata con blocchi di granito locale, ha forma troncoconica e una struttura slanciata che gli viene conferita da un diametro di 7 m per un'altezza residua di 12 m. L'ingresso sopraelevato, a circa 4 metri d'altezza per garantire una migliore difesa dell'edificio, poteva essere raggiunto con l'uso di una scala di corda o in legno. L'ambiente in cui alloggiavano i soldati di guardia era un piccolo vano coperto a cupola di circa 13 m², fornito di due feritoie per le bocche da fuoco. Per mezzo di una scala in legno, attraverso una botola, si accedeva alla terrazza dove erano posizionati i cannoni e dove i soldati trovavano protezione dietro il muro di spalamento (cioè un parapetto in muratura presente solo nel

lato della torre verso terra). Alla torre erano assegnati un *alcaide*, ossia un capitano della torre, due soldati e un arsenale costituito da sei fucili, un cannone e due spingarde. Fu dismessa pochi anni dopo la soppressione la Reale Amministrazione delle Torri nel 1842. La terza torre, detta "di Largavista" fu edificata prima del 1639 sulla sommità del promontorio e venne demolita nel 1866 per far posto alla costruzione del Faro di Bellavista. La torre doveva il suo nome al fatto che dalla sua posizione si poteva avere un'ampia visuale sino ad oltre 45 km dalla costa.



Fig. 10 - Il Faro di Capo Bellavista (foto di Unicity S.p.A.).

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Maria Grazia Arru

■ Bibliografia

FADDA 2012 = M.A. FADDA, *Tortolì. I monumenti neolitici e il nuraghe S'Ortali 'e su Monte*, Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari, 49, Sassari 2012.

ARCHEO SYSTEM 1990 a = ARCHEO SYSTEM, *Progetto I Nuraghi. Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. Il Territorio*, Milano 1990, pp. 49-72.

ARCHEO SYSTEM 1990 b = ARCHEO SYSTEM, *Progetto I Nuraghi. Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. I Reperti*, Milano 1990.

LEPORI 1991 = A. LEPORI, *Tortolì, la sua storia, il suo mare*, Cagliari 1991.

NONNIS 2005 = V. NONNIS, *Tortolì*, in AA.VV., *Ogliastra. Antica Cultura-Nuova Provincia*, Sestu-Bari Sardo 2005, pp. 143-153.

FRAU 1990 = M. FRAU, *I.3.45, Nuraghe di S'Ortali 'e su Monte*, in *ARCHEO SYSTEM 1990*, pp. 75-76.

LEPORI 1991 = A. LEPORI, *Tortolì, la sua storia, il suo mare*, Cagliari 1991.

CABRAS 1992 = G. CABRAS, *Tortolì (Nuoro). Località S'Ortali 'e su Monte. Il complesso nuragico*, in *Bollettino di Archeologia*, 13-14 (1992), pp. 181-183.

CABRAS 1997 = G. CABRAS, *Tortolì. Il complesso di S'Ortali 'e Su Monte*, in *Bollettino di Archeologia*, 43-45 (1997), pp. 69-75.

FADDA 2012 = M.A. FADDA, *Tortolì. I monumenti neolitici e il nuraghe S'Ortali 'e su Monte*, Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari, 49, Sassari 2012.

NIEDDU 2006 = C. NIEDDU, *Complesso di San Salvatore*, in *Siti archeologici d'Ogliastra*, 2006, pp. 54-55.

CONSIGLIO 2010 = G. CONSIGLIO, *Il soldato romano: carriera militare e vita privata*, in *Ager Veleias*, 5.07, 2010, pp. 1-29.

AA.V.V. 2005 = A.A.V.V., *Tesori riscoperti dalla terra e dal mare: la Guardia di Finanza in Sardegna, Catalogo della mostra (21 maggio-30 giugno 2005, Cagliari)*, Cagliari 2005.

MASTINO 2005 = A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005.

NONNIS 2005 = V. NONNIS, *Tortoli*, in *Ogliastra. Antica Cultura-Nuova Provincia*, Sestu-Bari Sardo 2005, pp. 143-153.

VELLA 2004 = N. C. VELLA, *La Geografia di Tolomeo e le rotte marittime mediterranee*, in L. DE MARIA, R. TURCHETTI (a cura di), *Rotte e porti del mediterraneo dopo la caduta dell'impero romano d'Occidente. Continuità e innovazioni tecnologiche e funzionali*, Genova 2004, pp. 21-32.

MASTINO, RUGGERI 2001 = A. MASTINO, P. RUGGERI, *La romanizzazione dell'Ogliastra*, in MELONI, NOCCO 2001, pp. 151-190.

MELONI, NOCCO 2001 = M. G. MELONI, S. NOCCO (a cura di), *Ogliastra: identità storica di una provincia, Atti del Convegno di Studi (Jerzu-Lanusei-Arzana-Tortoli 23-25 gennaio 1997)*, Senorbì 2001.

MELONI 2000 = P. MELONI, *Bulgares o (servi) vulgares in Sardegna?*, in *L'Africa romana*, XIII, Roma 2000, pp. 1695-1702.

MELONI 1991 = P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1991.

ARCHEO SYSTEM 1990 a = ARCHEO SYSTEM, *Progetto I Nuraghi. Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. Il Territorio*, Milano 1990, pp. 49-72.

ARCHEO SYSTEM 1990 b = ARCHEO SYSTEM, *Progetto I Nuraghi. Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. I Reperti*, Milano 1990.

PAUTASSO 1990 = A. PAUTASSO, *Testimonianze di età romana*, in *ARCHEO SYSTEM 1990 a*, pp. 124-128.

Cocco 1987 = F. COCCO, *Dati relativi alla storia dei paesi della diocesi d'Ogliastra. Arzana, Baunei, Elini, Escalaplano, Esterzili, Gairo, Girasole, Jerzu, I*, Cagliari 1987, pp. 238-241.

LO SCHIAVO, GIANFROTTA 1987 = F. LO SCHIAVO, P. GIANFROTTA, *Un problema insoluto: il relitto di Capo Bellavista*, in *Bollettino d'Arte, Archeologia subacquea*, 3, nn. 37-38, suppl., luglio 1987, pp. 135-139, Roma 1987.

MELONI 1986 = P. MELONI, *La geografia della Sardegna in Tolomeo (Geogr. 3., 3, 1-8)*, in *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, 1986, pp. 207-250.

ROWLAND 1981 = R.J. ROWLAND, *Ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981.

DIDU 1980 = I. DIDU, *I centri abitati della Sardegna romana nell'Anonimo Ravennate e nella Tavola Peutigeriana*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia di Cagliari*, VII, Cagliari 1980-81, pp. 203-213.

BONINU 1976 = A. BONINU, *Tortolì, località S. Lussorio (Nuoro)*, in *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*, Sassari, 1976, pp. 105-106.

CECCHINI 1969 = S.M. CECCHINI, *Ritrovamenti fenici e punic in Sardegna*, Roma 1969.

CANNAS 1963 = V. M. CANNAS, *Tertenia e dintorni nella storia e nella tradizione*, Cagliari 1963.

PAIS 1923 = E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il periodo romano*, I-II, Roma 1923.

SPANO 1872 = G. SPANO, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1871 con appendice sugli oggetti sardi dell'esposizione italiana*, Cagliari 1872.

SPANO 1870 = G. SPANO, *Memoria sulla badia di Bonarcado e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1869*, Cagliari, 1870, p. 30.

PINDER 1848 = E. PINDER, *Itinerarium Antonini Augusti et Hierosolytanum*, I, 1848, pp. 36-39.

CLAUDII CLAUDIANI, *Opera omnia, ex editione P. Burmanni secundi*, Londini 1821.

TORE 2006 = G.P. TORE, *Il Tercio de Cerdena (1565-1568)*, Pisa 2006.

RASSU 2005 = M. RASSU, *Sentinelle del mare. Le torri della difesa costiera della Sardegna*, Dolianova 2005.

MONTALDO 1992 = G. MONTALDO, *Le torri costiere della Sardegna*, Sassari 1992.

FOIS 1981 = F. FOIS, *Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna*, Cagliari 1981.

PILLOSU 1957 = E. PILLOSU, *Le torri litoranee in Sardegna*, Cagliari, 1957.

DELLA MARMORA 1849 = A. DELLA MARMORA, *Proposta per il riordinamento delle torri di Sardegna e di un nuovo servizio costale per quell'isola*, Torino, 1849.

ANONIMO, *Della costruzione e mantenimento delle torri del Regno di Sardegna*, 1738.

ASSOCIAZIONE SICUTERAT, *Museo delle Torri e dei Castelli della Sardegna. Collezione Monagheddu Cannas*, Sassari 2003.





UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a